

Sette regole per i nuovi candidati sindaci

Primo confronto pubblico in calle Due Portoni. Molina pubblica le fatture, Boraso si appella al "nuovo"

>> Giovanni Pelizzato (Toletta) si presenta come esterno del Pd: «Va bene la democrazia partecipata ma l'unanimità non esiste» Scano (M5S): «Noi i primi per la trasparenza»

>> Ieri sera la direzione del Pd ha approvato il programma e adesso cerca alleati. Il voto slitta a maggio, a gennaio le primarie del centrosinistra. Ci sarà anche Casson

di Alberto Vitucci

Jacopo Molina, primo candidato del Pd alle primarie, ha messo sul suo sito «tutte le fatture» per le spese elettorali già sostenute. Renato Boraso, della lista civica "Impegno" si arrabbia quando gli chiedono la trasparenza nelle spese. «Da 15 anni pubblico ogni anno i miei redditi come consigliere comunale», sbotta, «perché non lo fanno anche tutti gli altri? E a Casson dico: come fa il Pd a fare gli accordi con Bergamo e Panciera? Sarebbe questo il nuovo?».

Primo confronto fra candidati sindaci ieri pomeriggio in calle Due Portoni a Mestre. Organizzato da Veneziaambia2015, associazioni riunite che hanno chiesto ai prossimi candidati di rispondere a sette domande. Sette regole che dovrebbero rispettare per avere il consenso preliminare delle stesse associazioni. Dunque, finanziamenti trasparenti, divieto di presentarsi agli assessori uscenti e a coloro «che hanno votato in Consiglio comunale scelte nocive per la città», elezioni cittadinarie. I candidati dovranno anche comunicare prima del voto i nomi degli assessori più importanti. Regole che Molina (Pd) dice di aver già accolto. «Comunicherò i nomi dei due assessori chiave, quello alla Cultura e al Turismo-Eventi e quello al Bilancio e alle Partecipate».

Giovanni Pelizzato, titolare della Toletta che intende partecipare alle primarie come «esterno del Pd», dice di sottoscrivere le sette regole. «Anche se», precisa, «democrazia partecipata va bene, ma l'unanimità non è possibile, se no non si decide mai. E aver votato cose dannose è molto opinabile, non può stare nell'epitafio». Davide Scano, il più votato alle «comunarie» dei Cinquestelle, sottoscrive la richiesta di trasparenza. «Noi ci siamo battuti per questo fin dall'inizio, e per il rinnovamento totale della squadra di governo».

Tocca a Sebastiano Bonzio (Rifondazione). «Riportare il lavoro e i bisogni della gente al centro dell'azione politica», dice, «quanto alla trasparenza, sfondate una porta aperta». In sala ci sono anche Mattia Malgara (ex Forza Italia, candidato delle civiche) e Enrico Pellegrini (Partito comunista dei Lavoratori). Primo confronto tra aspiranti primi cittadini. Anche se la corsa vera deve ancora cominciare. La data del voto, nonostante tutti o quasi avessero chiesto «tempi brevi» per la gestione commissariale rischia di slittare a maggio. Le primarie del Pd, dunque, non si terranno prima di metà febbraio. E la tattica prende il sopravvento sui contenuti. Il Pd discute di programmi - ieri sera la direzione comunale ha ap-

provato il documento programmatico elaborato in questi mesi - e adesso prova a definire un'alleanza. «Su quella base sceglieremo i candidati», ripete il segretario comunale Emanuele Rosteghin.

Due del Pd già sono in pista. Molina e Felice Casson, senatore ed ex magistrato che ha annunciato l'intenzione di esserci e sta già lavorando a questa ipotesi. Le ultime riserve saranno sciolte prima di Natale, ma Casson alle primarie ci sarà. Ci sarà anche **Sandro Simionato**, ex vicesindaco sostenuto da un ampio gruppo di Pd-pride, lo zoccolo duro del partito che non accetta di essere gettato alla rottamazione per il coinvolgimento del sindaco - accusato peraltro solo di finanziamento illecito per la campagna elettorale e non di corruzione - nella vicenda Mose. Cosa succederà? I possibili candidati Pd si studiano. Andrea Ferrazzi, ex assessore all'Urbanistica, l'esterno Nicola Pellicani. Che però potrebbe correre alle primarie solo se non ci sarà frammentazione tra i candidati del centrosinistra. Il centro e i socialisti attendono le mosse del Pd. Come il centrodestra, che ha in pista Francesca Zaccariotto e Mara Venier con la proposta - già bocciata - di Brunetta per una grande coalizione. E al voto mancano cinque mesi.

(ha collaborato Giacomo Costa)





Jacopo Molina



Mattia Malgara



Davide Scano



Renato Boraso



Giovanni Pelizzato



Sebastiano Bonzio